Sanità, Unimpresa: super intramoenia in Lombardia è "privatizzazione mascherata"

Economia 24 ottobre 2025 - 09.53

(Teleborsa) - **La cosiddetta "Super intramoenia"** introdotta in **Lombardia rappresenta un grave precedente che rischia di snaturare il principio universale del Servizio sanitario nazionale**. La delibera approvata all'unanimità dalla Giunta regionale il 15 settembre scorso — su proposta dell'assessore Guido Bertolaso — consente l'utilizzo di strutture, **attrezzature e personale pubblico per prestazioni sanitarie a pagamento, in regime di "solvenza", cioè, riservate ai clienti privati o coperti da assicurazioni sanitarie.**

Lo denuncia **Unimpresa** secondo cui si tratta di una distorsione profonda del concetto di bene comune: le sale operatorie, le risonanze magnetiche e i posti letto acquistati co**n le tasse dei cittadini diventano strumenti di profitto privato. I**n pratica, le stesse apparecchiature utilizzate per i pazienti del Servizio sanitario vengono messe a disposizione di chi paga un extra o dispone di una polizza, con la conseguenza di allungare ulteriormente le liste d'attesa e ridurre l'accesso effettivo alle cure per chi non può permettersi costi aggiuntivi. La delibera genera un doppio paradosso: da un lato, incentiva gli ospedali e i medici a privilegiare le prestazioni private, che garantiscono entrate più elevate e immediate; dall'altro, affida di fatto al mercato assicurativo la selezione di chi ha diritto a cure rapide. Ma le compagnie — per logica economica — tendono a escludere gli anziani, i malati cronici e chi presenta patologie preesistenti, scaricando di fatto sul sistema pubblico i pazienti più fragili e costosi. L'obiettivo dichiarato di "ridurre le liste d'attesa" appare così, nella pratica, una falsa promessa: le prestazioni private non incrementano la capacità complessiva del sistema, ma deviano risorse pubbliche verso canali riservati, creando un circuito che premia chi può pagare e penalizza chi si affida al Ssn. Neppure il reinvestimento previsto di una piccola quota dei proventi — il 5% nel cosiddetto **Fondo Balduzzi** — può compensare anni di sottofinanziamento e carenze di personale.

"La vicenda lombarda rappresenta un campanello d'allarme per tutto il Paese. La sanità pubblica è un pilastro costituzionale, non un servizio a doppia corsia. La cosiddetta "Super Intramoenia" crea una sanità a due velocità: una per chi può permettersi di pagare di più, l'altra per chi deve attendere mesi. Il risultato è che il cittadino paga due volte — prima con le tasse, poi con la polizza o la parcella — per ricevere ciò che gli spetterebbe come diritto. **È una forma di privatizzazione mascherata** che mina la coesione sociale e l'universalità dell'assistenza. Siamo di fronte al rischio di un meccanismo perverso che penalizza i più deboli

e incentiva la logica del profitto. Quando il pubblico comincia a funzionare come un'azienda e la cura diventa una fonte di margine economico, si rompe l'equilibrio su cui si fonda il sistema sanitario nazionale. Gli ospedali vengono spinti a privilegiare i canali privati, mentre le assicurazioni scelgono solo i pazienti "buoni", cioè i meno rischiosi. Così chi è fragile, anziano o malato resta indietro, e lo Stato si trova a gestire, da solo, i casi più complessi e costosi. **È un modello che,** se esteso, rischia di compromettere la tenuta stessa della sanità pubblica. Governo e Parlamento valutino attentamente le implicazioni di questa sperimentazione lombarda, garantendo che nessuna Regione possa svuotare i principi fondativi del Servizio sanitario nazionale in nome della sostenibilità economica o dell'efficienza apparente. Il diritto alla salute non è un premio per pochi, ma una garanzia per tutti. Quando la corsia preferenziale la decide il reddito**, non siamo più davanti a una riforma sanitaria, ma a un arretramento civile" commenta il consigliere nazionale di Unimpresa con delega alla sanità,** Marco Massarenti.